

questi ultimi anni nel settore della cultura. Molte sono le posizioni da condividere e per tutte ne citerei una: «Il vero problema che oggi si presenta e che rischierà nei prossimi anni di appesantire la già insostenibile situazione, è quello della gestione. Spesso si valorizza e si restaura un bene culturale trascurando il progetto d'uso...» (p. 15).

Giovanna Merola  
Roma

Ernest Abadal Falgueras. *Gestión de proyectos en información y documentación*. Gijón: Ediciones Trea, 2004. 100 p. (Biblioteconomía y administración cultural; 111). ISBN 84-9704-144-5.

La biblioteconomia spagnola di questi anni mostra una sua sensibilità per i temi gestionali e per il confronto con le discipline organizzative. Ne danno testimonianza sia la notevole mole di studi e ricerche prodotta in ambito accademico, sia la diffusa e costante applicazione di metodologie e modelli del *management* avanzato nelle strutture bibliotecarie e di documentazione. Il tutto si sta sviluppando all'insegna di una certa sobrietà d'approccio, il che implica non trascurabili vantaggi: rifiuto della faciloneria modaiola e delle astrattezze ideologiche, linguaggio senza troppe torsioni gergali, impegno a contestualizzare, sotto il profilo culturale e professionale, le problematiche "importate".

Non viene meno al rispetto di questi criteri il lavoro che al *project management* nel settore dei servizi documentari ha dedicato Ernest Abadal Falgueras, professore del Departamento de Biblioteconomía y Documentación dell'Università di Barcellona. Si tratta di un manuale piuttosto svelto che, in cinque capitoli semplici e chiari, definisce i progetti, ne presenta la struttura e il ciclo di vita (analisi, descrizione, profili, pianificazione, esecuzione/controllo), propone alcune tecniche di raccolta dei dati (fra le quali: il fattore d'impatto, l'analisi transazionale, questionari e interviste, il metodo Delphi, i gruppi di discussione), informa il lettore sui principali canali europei e nazionali di finanziamento, gli fornisce infine un comodo decalogo riepilogativo del buon progetto (applicare il senso comune; riservare ai progetti il tempo necessario; effettuare una dettagliata analisi interna ed esterna; garantirsi una buona pianificazione delle attività, ma senza esagerare; conoscere i sistemi di finanziamento; coinvolgere gli utenti; organizzare gruppi di progetto multidisciplinari; dotarsi di una leadership autorevole e produttiva). Corredano il testo un'essenziale lista di riferimenti bibliografici e una discreta e aggiornata illustrazione di casi ed esempi.

Convince molto la differenziazione per finalità dei progetti bibliotecari che, secondo l'autore, possono essere di ricerca o di sviluppo, radicalmente innovativi o solo migliorativi, strategicamente rilevanti o dal limitato impatto organizzativo, avviati da una singola struttura o di tipo cooperativo, semplici o complessi. Opportuna è anche la sottolineatura dei diversi aspetti (metodologici, documentali, tecnologici, giuridici) da considerare nella fase in cui ci si accinge a delineare il profilo di un progetto. Sul versante squisitamente tecnico del *project management* sono sinteticamente esaminati gli abituali strumenti di pianificazione e controllo dei tempi (diagramma di Gantt, PERT) e dei costi, nonché le soluzioni che si possono adottare per formare e valorizzare un gruppo di progetto, distribuire efficacemente incarichi e responsabilità, valutare il grado di allineamento dei risultati agli obiettivi, comunicare e promuovere il progetto, gestirne la documentazione.

Il volumetto può dunque svolgere, anche a beneficio dei bibliotecari e dei documentalisti italiani, un'utile funzione introduttiva alla conoscenza di alcune delle principali problematiche del *project management* e al loro impiego mirato in un settore, il nostro, che alla corretta ed efficace gestione di nuovi progetti si trova ad affidare non poche delle

proprie opportunità di crescita e di miglioramento. All'acquisizione e sperimentazione delle prime tecniche potrà magari seguire un ulteriore momento di riflessione e proposta, nel quale far convergere più articolate e mature ipotesi di frequentazione di questo campo disciplinare, che ci appare sicuramente vasto e complesso, ma anche generoso di stimoli scientifico-professionali e risorse di metodo.

Giovanni Di Domenico  
*Università di Urbino "Carlo Bo"*

*Gestire il cambiamento: nuove metodologie per il management della biblioteca*, a cura di Giovanni Solimine. Milano: Editrice Bibliografica, 2003. 385 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 69). ISBN 88-7075-593-2. € 27,00.

Sono passati quasi venti anni da quando Giovanni Solimine, curatore di questo volume, introduceva in Italia, insieme a pochi altri "pionieri", il tema di un possibile approccio innovativo alla gestione delle biblioteche, caratterizzato da un forte orientamento al servizio e dalla ricerca di strumenti di lavoro efficienti ed efficaci finalizzati a una sempre maggiore soddisfazione dell'utente.

In particolare, Solimine apre il libro con un saggio in cui affronta il tema del *management* in biblioteca nel suo complesso, attraverso un'approfondita analisi del rapporto tra la cultura organizzativa e la biblioteconomia a partire da un'idea della biblioteca come un organismo complesso che deve garantire servizi a valore aggiunto e di qualità. La consapevolezza che i servizi agli utenti rappresentino l'essenza stessa della biblioteca è sottolineata dallo stesso Solimine che, riprendendo e parafrasando la prima legge di Ranganathan «books are for use», intitola un paragrafo del suo saggio *Libraries are for use*, a ribadire che la biblioteca è «una raccolta di documenti organizzata in funzione dell'uso, anzi [...] un istituto finalizzato ad erogare servizi di informazione, di consultazione e di lettura».

In Italia il percorso verso la centralità dell'utente e l'adozione di strumenti gestionali idonei a offrire servizi soddisfacenti non è stato privo di difficoltà. A differenza dei paesi anglosassoni, dove la "cultura del servizio" è fortemente radicata, nel nostro paese ha prevalso per molto tempo un'idea più legata alla conservazione del patrimonio librario che all'erogazione dei servizi. Le biblioteche italiane, spesso poco attente all'efficacia dell'azione amministrativa e non abituate ad alcuna forma di monitoraggio e valutazione delle loro attività, hanno inizialmente guardato con una certa diffidenza a una cultura organizzativa nata nell'ambito delle imprese con l'obiettivo finale del profitto. Prevale infatti in molti casi una visione statica e burocratica della gestione amministrativa, più patita come un "peso" che vissuta come un'opportunità per amministrare in modo più efficiente la biblioteca e migliorarne i servizi.

Paradossalmente, la diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione delle biblioteche, dovuta ai drastici tagli dei bilanci, ha svolto la funzione positiva di obbligare i responsabili a razionalizzare le risorse e a ottimizzare i risultati, utilizzando sempre di più gli strumenti del *management*. Con qualche esitazione le biblioteche italiane hanno quindi messo in atto trasformazioni anche rilevanti, acquisendo una maggiore consapevolezza del loro ruolo nella società e nei confronti dei cittadini, che vengono progressivamente ad avere una sempre maggiore centralità.

Il presente volume testimonia, con la ricchezza dei contenuti e con il rigore dell'analisi, che oggi la biblioteconomia italiana ha definitivamente recepito i metodi di gestione consapevole nel proprio orizzonte teorico ed è in grado di offrire spunti di riflessione e approfondimento originali e di ottimo livello.

I saggi in cui è articolato prendono in considerazione gli aspetti più rilevanti della